

QUANDO L'ARCHITETTURA OSPITA E AVVOLGE LO SPORT MARIKA PEDIADITIS

Si è svolta oggi nella stupenda cornice della corte laterale occidentale del Real Albergo dei Poveri, il più grande edificio monumentale di Napoli ed una delle più maestose costruzioni settecentesche europee, l'ultimo torneo di Calcio delle classi quinte del Polo Geometri Della Porta-Porto.

L'ambito occidentale del mastodontico edificio pre-illuminista, progettato da Ferdinando Fuga nel 1752 per volere di Carlo di Borbone, ospita il Centro Sportivo Kodokan, centro di aggregazione per la collettività dell'ambito urbano di appartenenza e splendido esempio di coesione tra dignità sociale e dedizione sportiva. A margine dell'evento sportivo la presenza del prof. Arch. **Paolo Giordano**, professore ordinario del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale della Università degli Studi della Campania_ Luigi Vanvitelli nonché studioso ed autore del primo progetto di restauro dell'edificio settecentesco, ha consentito ai nostri allievi di apprendere i caratteri di specificità propri dell'Albergo dei Poveri, sia in rapporto alla sua collocazione urbana (all'epoca della realizzazione fuori dalle mura aragonesi) e sia in relazione ai suoi intimi meccanismi di funzionamento interno.

Un funzionamento basato sulla divisione delle quattro categorie di ospiti (uomini, bambini, donne e bambine) che il superbo edificio avrebbe dovuto ospitare se il suo progetto originario fosse stato portato a termine. Un edificio pensato per ospitare circa ottomila senzatetto e per fornire un insegnamento lavorativo agli indigenti che affollavano le strade della capitale borbonica. Un edificio che insieme al Cimitero delle 366 fosse, appollaiato sulla collina di Poggioreale, e all'edificio dei Granili, disteso sul lungomare orientale, costituiva quella che Paolo Giordano nel suo libro "Ferdinando Fuga a Napoli" ha definito la trilogia architettonica sociale progettata da Ferdinando Fuga a Napoli tra il 1751 e il 1779.

Una trilogia architettonica che, sul finire del diciottesimo secolo ha trasformato Napoli da città chiusa a metropoli moderna aperta e diffusa sul territorio extra urbano. Architetture illuminate la cui lezione insediativa, tipologica e formale non è stata colta dalle successive generazioni che hanno costruito la città ottocentesca e, soprattutto, quella novecentesca senza riuscire a sviluppare un'idea di *forma urbis* virtuosa così come avrebbe consentito lo studio e l'analisi dell'innovazione progettuale portata da Ferdinando Fuga alla città di Napoli attraverso le sue tre architetture sociali.

